



GUARDIE GIURATE

SFRUTTAMENTO SELVAGGIO !!

Lettera aperta denuncia

c.a. D.R. Guido Berardis Direttore centrale del mercato interno della Commissione Europea.
c.a. Ministero del lavoro e della previdenza sociale ministro Cesare Damiano
c.a. ispettore generale per l'attività ispettiva, Dott Mario Notaro c/o Ministero del lavoro
c.a. direzione regionale del lavoro di Roma
c.a. direzione dipartimento politiche del lavoro, ufficio ispettivo di
c.a. Ministero degli interni Ministro Giuliano Amato
c.a. prefettura di Roma

c.a. Procura generale della Repubblica di Roma
c.a. Procura della Repubblica di Roma
p.c. Presidente della Camera dei Deputati on. Fausto Bertinotti
p.c. Presidente del Senato della Repubblica sen. Franco Marini
p.c. al Segretario generale CGIL Guglielmo Epifani
p.c. al Segretario generale CISL Raffaele Bonanni
p.c. al Segretario generale UIL Luigi Angeletti

Oggetto denuncia: stato settore vigilanza privata

La decisione di scrivere questa "lettera aperta denuncia" è maturata in seguito alla forte pressione proveniente da parte di centinaia di lavoratori e delegati sindacali del settore della vigilanza privata, che anche attraverso un gran numero di e mail inviate nelle ultime settimane all'indirizzo del presidente della commissione lavoro della camera dei deputati on. Gianni Pagliarini e altre figure istituzionali, denunciano gravi e reiterate inadempienze contrattuali da parte di un gran numero di aziende del settore, sulla contrattazione di primo e di secondo livello, inosservanza della normativa 626, mancati versamenti contributivi e previdenziali, concorrenza sleale, "dumping" tra aziende, non rispetto delle "tariffe di legalità" determinate dalle stesse prefetture, inosservanza dei regolamenti questurili, e altre questioni di fondamentale importanza, che oltre a causare un grave danno economico ai lavoratori, cosa ancora più grave, mettono a repentaglio la vita stessa dei circa 50.000 operatori del comparto, con ingente diminuzione di sicurezza per i cittadini.

Ci riferiamo in particolar modo al mancato rispetto del tetto massimo delle 48 ore settimanali previste dalla legge 66/03; derogata attraverso il decreto interministeriale del 24/07/06 firmato tra gli altri dal ministro Maroni e dal presidente del consiglio Berlusconi; sottolineiamo la nostra ferma contrapposizione al succitato decreto, che riteniamo scellerato per le gravi conseguenze che sta producendo alle condizioni di vita e alla salute psicofisica dei lavoratori e di conseguenza sui danni alle loro famiglie, nonché sulla sicurezza della collettività. Tutto questo è causato in particolar modo da questo decreto che incentiva l'aumento indiscriminato dell'orario di lavoro con turnazioni di 12 / 14 ed anche 16 ore continuative giornaliere.

Quindi lo svolgimento dei compiti di "sicurezza sussidiaria" previsti e classificati dal succitato decreto interministeriale per i servizi pubblici, considerati obiettivi "sensibili", le aziende del settore arbitrariamente lo hanno esteso alla quasi totalità degli appalti, sia di natura pubblica che privata, compresi i "servizi di trasporto valori", con operatori inviati a tale delicato compito dopo avere svolto turnazioni notturne anche di 12/14 ore, il tutto testimoniato da denunce inviate agli ispettorati del lavoro, dalle segreterie unitarie, nei confronti di primari istituti di vigilanza, operanti in gran parte del territorio nazionale. Considerando anche la natura poco trasparente di alcuni titolari di licenza, coinvolti in indagini della magistratura, in inchieste giornalistiche, e indagati per associazioni di vario tipo. chiediamo come mai i controlli degli organi istituzionali preposti, sono scarsi e in alcuni casi inesistenti?

Nel luglio 2006 giungeva il provvedimento della "commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali", che limita per questa categoria di lavoratori un fondamentale diritto Costituzionale; provvedimento che riteniamo ingiustificato e per il quale è già stato presentato ricorso al Consiglio di Stato, ma che sancisce un implicito riconoscimento del ruolo istituzionale di sicurezza sussidiaria a questa categoria di lavoratori, per i quali vengono richiamati continuamente i doveri, ma non si realizzano i conseguenti provvedimenti legislativi che ne sanciscano i diritti, di cui uno fondamentale sarebbe il riconoscimento giuridico di "categoria usurante" a logica conseguenza dei motivi sopraccitati.

Riteniamo che l'ormai decennale battaglia che ha visto i lavoratori del settore della vigilanza privata del nostro paese battersi per vedere riconosciuti i diritti di "lavoratori" e di "cittadini", sia giunta in una fase in cui ogni ulteriore rinvio o ripensamento dei soggetti istituzionali, che sono preposti alla soluzione delle problematiche di questa categoria, sarebbe inaccettabile; ad iniziare dalla una "riforma del settore", che garantisca in primo luogo gli interessi dei lavoratori.

Siamo consapevoli che allo stato attuale il comparto non è solo "fuori dall'Europa", come dimostrata recente sentenza della corte Europea del 13 dicembre 2007, che condanna la repubblica Italiana per il non rispetto delle leggi comunitarie in materia di vigilanza privata; ma anche "dallo stato di diritto".

Proprio per questo chiediamo al più presto controlli a tappeto sulle aziende che operano nel settore, una legge sugli appalti, la riforma del settore e la conseguente revoca della licenza a chi non rispetta le leggi e le regole.

Nei giorni 15/16/17 gennaio 2008 dalle ore 14,30 in poi, si terrà un presidio pacifico e democratico con volantaggio in piazza "montecitorio", saremo presenti con un "gazebo" che sarà il punto di riferimento dei lavoratori e dei nostri parlamentari che verranno a solidarizzare fattivamente con la nostra importante iniziativa.

"Vi sarà una raccolta firme con la successiva presentazione di una petizione popolare"